PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 25 - numero 5476 di Giovedì 05 ottobre 2023

L'Europa deve intensificare gli sforzi per l'economia circolare

Il piano d'azione dell'UE per l'economia circolare mira a raddoppiare la quota di materiali riciclati utilizzati nella sua economia entro il 2030: la valutazione dell'Agenzia europea per l'ambiente sottolinea la necessità di accelerare i progressi.

La valutazione dell'Agenzia europea per l'ambiente (AEA), mostra che il ritmo dei progressi deve essere accelerato, richiedendo sia più riciclo che meno complessivamente uso materiale. Un secondo rapporto approfondito sulla prevenzione dei rifiuti evidenzia le opportunità per un approccio più forte e sistemico per monitorare i progressi a livello dell'UE.

Quota di materiali riciclati

Il **briefing dell'EEA** " Quanto è lontana l'Europa dal raggiungere la sua ambizione di raddoppiare l'uso circolare dei materiali?" mostra che, nel 2021, circa l'11,7% di tutti i materiali utilizzati nell'UE proveniva da rifiuti riciclati, rispetto all'8,3% nel 2004.

Il miglioramento del riciclaggio accelererà questo progresso, ma deve essere accompagnato dalla **riduzione dell'utilizzo complessivo di materiali** per raggiungere l'obiettivo di raddoppiare la quota di rifiuti riciclati nell'uso dei materiali entro il 2030. È possibile, ad esempio, avvicinarsi all'obiettivo aumentando il tasso di riciclaggio di tutti i rifiuti trattati dall'attuale 40% al 70%, diminuendo gli input materiali complessivi del 15% e riducendo la quantità di combustibili fossili utilizzati del 34%.

Inoltre, un'attenzione particolare dovrebbe essere prestata ai **minerali non metallici** , come i materiali da costruzione, poiché questi rappresentano circa la metà di tutti i materiali utilizzati nell'UE. Dal punto di vista ambientale, sarebbe anche utile concentrare gli sforzi sui materiali con il maggiore impatto negativo nella loro produzione, in particolare i combustibili fossili e la biomassa.

Pubblicità
<#? QUI-PUBBLICITA-SCORM1-[EL0904] ?#>

Monitoraggio della prevenzione dei rifiuti

La prevenzione dei rifiuti è una delle strategie chiave per realizzare un'economia circolare perché può ridurre l'uso delle risorse, massimizzare la vita utile di prodotti e materiali e promuovere la domanda di prodotti più sostenibili. Tuttavia, resta difficile stabilire un collegamento tra le politiche di prevenzione dei rifiuti e la produzione di rifiuti nell'UE.

L' **analisi dell'AEA** " Tracciare i progressi nella prevenzione dei rifiuti " propone una **nuova serie di indicatori** dedicati al monitoraggio delle tendenze a lungo termine nella **prevenzione dei rifiuti** . Gli indicatori si concentrano sui fattori che determinano la produzione di rifiuti, sui fattori abilitanti delle politiche di prevenzione dei rifiuti e sui risultati conseguenti in

termini di riduzione dei rifiuti e delle emissioni. Per sfruttare appieno questo quadro di monitoraggio, tuttavia, sono necessari dati e informazioni più specifici **raccolti in tutta l'UE in modo sistematico e armonizzato.**

Attualmente, quasi tutti gli Stati membri dell'UE hanno obiettivi e indicatori quantitativi sulla prevenzione dei rifiuti, ma tali **obiettivi e indicatori variano ampiamente** , osserva il rapporto dell'AEA. Anche la definizione di obiettivi di prevenzione dei rifiuti a livello dell'UE, come l'obiettivo di riduzione degli sprechi alimentari attualmente in fase di sviluppo, può aiutare a definire la direzione e un obiettivo per la misurazione e a rafforzare gli obblighi in materia di prevenzione dei rifiuti.

A supporto delle due valutazioni, l'EEA ha anche pubblicato le " **schede informative sui paesi** per la prevenzione dei rifiuti " , che mostrano **dati specifici per paese e analisi** sugli sforzi di prevenzione dei rifiuti nei paesi membri dell'EEA e nei paesi cooperanti in tutta Europa.

Quadro di monitoraggio rivisto

La Commissione Europea ha pubblicato un quadro rivisto di monitoraggio dell'economia circolare. Il quadro rivisto aiuta a monitorare meglio i progressi nella transizione verso un'economia circolare nell'UE e considera come può contribuire alla neutralità climatica, alla resilienza e alla sostenibilità globale.

"Il quadro di monitoraggio rivisto per l'economia circolare include nuovi indicatori, come l'impronta materiale e la produttività delle risorse. Questi indicatori monitorano l'efficienza materiale del sistema di produzione e consumo dell'UE. Comprende anche nuovi indicatori per misurare i progressi verso gli obiettivi di prevenzione dei rifiuti. Tutti questi sono elementi fondamentali di un'economia circolare e a inquinamento zero. Inoltre, il quadro monitora il contributo di un'economia circolare alla sostenibilità, alla neutralità climatica e alla resilienza, tenendo conto dell'impronta dei consumi, delle emissioni di gas serra derivanti dalle attività produttive, della dipendenza dalle importazioni di materiali e dell'autosufficienza dell'UE per le materie prime critiche.

I dati mostrano che, sebbene la produzione dell'UE sia diventata più efficiente sotto il profilo delle risorse, il consumo di materiali nell'UE rimane molto elevato e dovrà diminuire in futuro. Nel 2020, ogni europeo era responsabile di 35 kg di rifiuti di imballaggio in plastica, un aumento del 25% rispetto al 2010. L'UE gestisce i rifiuti in modo più sostenibile, ma permangono grandi differenze tra gli Stati membri e sono necessari grandi sforzi per migliorare la gestione di alcuni flussi di rifiuti , in particolare plastica.

Nonostante alcuni miglioramenti nella circolarità, l'economia dell'UE è ancora per lo più lineare, con i materiali secondari che rappresentano meno del 12% di tutti i materiali utilizzati nell'economia dell'UE. Il commercio di materie prime secondarie è in aumento sia all'interno dell'UE che con i paesi extra-UE. Per molti metalli speciali ed elementi delle terre rare (come litio, gallio e neodimio), il tasso di input di riciclaggio a fine vita è di circa l'1%, mentre i tassi di riciclaggio a fine vita raggiungono il 16% per il nichel e il 22% per cobalto, entrambi materie prime utilizzate nelle batterie.

Negli ultimi anni, i settori dell'economia circolare sono diventati più innovativi e sono cresciuti in termini di investimenti, valore aggiunto e posti di lavoro. Nell'UE, gli investimenti privati ??in specifici settori economici rilevanti per l'economia circolare ammontavano a 121,6 miliardi di euro nel 2021, pari allo 0,8% del PIL dell'UE. I settori impiegano 4,3 milioni di persone, con un aumento dell'11% rispetto al 2015, mentre il valore aggiunto nei settori dell'economia circolare è aumentato del 27% per raggiungere circa 299 miliardi di euro.

Le emissioni di gas serra dell'UE derivanti dalle attività produttive sono diminuite di circa il 25% nel periodo 2008-2021, dimostrando che la transizione verso un'economia circolare svolge un ruolo importante nel raggiungimento della neutralità climatica. Tuttavia, l'impronta dei consumi dell'UE è aumentata del 4% tra il 2010 e il 2021 e ha portato a impatti che stanno superando determinati confini planetari. " (tratto da European Commission)

Vai al Quadro di monitoraggio

Fonte: EEA

Licenza Creative Commons

www.puntosicuro.it